

## *“La Valutazione formativa della persona che cresce: quale collaborazione tra Genitori e Docenti”*

**Valutare per valorizzare:** Punti e spunti per una riflessione  
a cura di Vittoria Bellini

Formare la persona che cresce è un obiettivo da raggiungere. È lo scopo prioritario che viene perseguito, a casa, dai genitori che educano i figli; mentre a scuola i docenti hanno cura della persona che cresce attraverso un'azione sinergica a livello formativo ed educativo che si concretizza nella costruzione di un percorso didattico e cognitivo. Tra i docenti e gli studenti si creano relazioni che sostanziano il rapporto di insegnamento/apprendimento durante un intero anno di vita scolastica: il percorso, gli step, le azioni che portano agli esiti, ai risultati finali sono il frutto di un continuo processo di controllo, di verifica, di valutazione formativa i cui punti di riferimento sono determinati dai contesti, dalle relazioni, dai rapporti interpersonali, scolastici, territoriali degli allievi..

Un proverbio africano dice che “Ci vuole un villaggio per crescere un bambino” e nei programmi dei più avanzati paesi del mondo gli effetti dell'educazione sono posti tra le priorità di cui prendersi cura.

In particolare le tematiche di indagine ricorrenti riguardano alcune riflessioni approfondite su cosa è bene per l'educazione e a che cosa essa serva.

Le risposte che sono state date consistono in più investimenti, standard più elevati, controllo e responsabilità degli esiti (accountability); tutto ciò va finalizzato a promuovere la competitività economica, il progresso tecnologico e la crescita economica. Si aggiungono a queste considerazioni alcune riflessioni per porre le basi e discutere di contesto sociale e di effetti dell'educazione. Sono questi gli elementi che caratterizzano la società del 2000 e ne determinano la sua complessità i cui nodi fondamentali sono la giustizia sociale, la tolleranza, le pari opportunità, l'inclusione e l'integrazione sociale.

Un'equilibrata presenza di questi elementi dà vita alla coesione sociale.

A questo punto si può affermare che il concetto di contesto sociale sviluppato è strettamente connesso alla presenza di capitale fisico, capitale umano e capitale sociale. Per *capitale fisico* si intende l'insieme di strumenti materiali che aumentano la produttività, *il capitale umano* è dato dalle abilità che sono il prodotto dell'istruzione e che, secondo un approccio economico, possono incrementare la produttività di un paese; infine una fitta rete sociale rinforzata da regole di reciprocità e fiducia dà vita al *capitale sociale* che ha forti effetti sulla produttività; sicuramente le reti sociali hanno un valore soprattutto per le persone che ne fanno parte; per esempio la presenza di reti sociali nelle città, nei quartieri, i rapporti di vicinato possono dar vita a importanti risultati sul piano sociale quali più bassi tassi di criminalità, maggior benessere infantile, migliore salute pubblica, un'amministrazione più efficiente, riduzione della corruzione politica e dell'evasione fiscale, migliori prestazioni dell'economia di mercato. Il concetto di capitale sociale è relativamente nuovo in questo ambito e, secondo alcuni studiosi come Putnam e Bottani, insieme alla coesione sociale produce effetti sull'educazione e viceversa.

Il capitale sociale è uno stimolo per il processo educativo; si può parlare di capitale sociale “dentro le pareti scolastiche” e cioè le reti sociali presenti all'interno della scuola e il capitale sociale “fuori dalle pareti scolastiche” cioè le reti sociali che legano la scuola alla più ampia comunità. All'interno della scuola vi sono diversi tipi di reti, quelle fra gli studenti, reti tra pari, che hanno una forte influenza sia sulle aspirazioni che sul processo educativo; un altro esempio di reti intrascolastiche è dato dai rapporti positivi tra lo staff di direzione e i docenti che danno vita ad un clima di cooperazione e creano forme di “comunità” nella scuola.

Fuori dalla scuola, molto importanti sono i contatti che si hanno con i genitori che diventano così risorsa; Henderson e Berla sostengono, secondo esiti di una loro ricerca, che “quando i genitori sono coinvolti a scuola, i loro figli vanno più avanti negli studi e le scuole che essi frequentano sono migliori” Alcuni dati statistici indicano che gli atteggiamenti e il comportamento che i genitori hanno verso il processo educativo sono influenzati più profondamente dalla forza dei legami

familiari e comunitari che dal livello socio-economico; i tassi di abbandono o il successo in prove e test sono predetti meglio da misure del capitale sociale della comunità piuttosto che da misure della qualità degli insegnanti, o della classe o della spesa per alunno (Putnam).

L'esempio del modello di Reggio Emilia rafforza l'ipotesi suddetta in quanto essa è nella regione italiana che ha uno dei più alti livelli di capitale sociale, di impegno civile e di coesione sociale; nel Regno Unito il capitale sociale della comunità è un predittore dei risultati scolastici degli studenti. Gli studenti che vengono da comunità "deprivate" sono svantaggiati dal punto di vista scolastico perché non hanno la possibilità di accedere ad un produttivo capitale sociale.

I momenti e le modalità specifiche in cui il capitale sociale influenza i risultati educativi variano da un paese all'altro ma i decisori politici interessati ad elevare gli standard educativi devono preoccuparsi anche del contesto sociale dell'educazione, dentro e fuori la scuola.

Nella maggioranza dei nostri paesi crea crescente preoccupazione la coesione sociale in quanto la diversità sociale, etnica e le disuguaglianze economico-sociali stanno crescendo in tutti i paesi dell'OCSE.

In questo contesto è importante che ci sia un capitale sociale che "getta ponti" cioè che crei legami tra gruppi sociali, così si creano reti e condizioni di reciproca fiducia per un superamento delle divisioni.

Tra gli obiettivi posti a Lisbona si propone una maggiore coesione sociale attraverso una **politica sociale** attiva che mira a modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e favorendo l'inclusione sociale. L'economia della conoscenza dipende anche dal capitale sociale, infatti i giovani studenti devono sviluppare non solo capacità e conoscenze intellettuali ma anche capacità di lavorare in gruppo e di tessere reti e gettare ponti; cioè di saper essere capitale sociale. In ogni paese gli indicatori di un alto capitale sociale non sono dati semplicemente dal numero di anni di istruzione formale; vi sono altre caratteristiche del processo educativo che si sono rilevate importanti per favorire l'accrescimento del capitale sociale come la partecipazione come cittadini, la coesione sociale, i diritti di cittadinanza.

Le scuole possono essere luoghi per la costruzione di capitale sociale attraverso una pedagogia adeguata e curricoli adatti a stimolare l'impegno degli studenti nella società e nella comunità; percorsi formativi che vanno verso una cittadinanza attiva, una pedagogia che incoraggi un attivo lavoro di squadra per costruire abilità sociali oltre che individuali; percorsi formativi che parlino di integrazione sociale per creare ponti fra gruppi diversi, per abbattere i confini della classe, di razza, di religione, di genere.

I fattori ed i processi che accompagnano il percorso scolastico e di crescita degli studenti si riferiscono **all'ambiente familiare e alle risorse culturali** (struttura della famiglia, professioni genitori, professione sperata dallo studente, livello di formazione dei genitori, contesto di immigrazione, lingua parlata in casa, risorse educative in casa, patrimonio culturale in famiglia).

Sono fattori di contesto determinanti:

- le **caratteristiche della scuola** (dimensioni, sesso alunni, tipo di scuola) e le sue **risorse** (qualità delle infrastrutture materiali, qualità del materiale pedagogico, numero docenti, penuria di insegnanti);
- **il clima di scuola** (attitudini per la scuola, relazioni tra studenti e docenti, sentimento di appartenenza alla scuola, il morale e l'impegno dei docenti e degli studenti, i fattori che turbano il clima imputabili ai docenti, i fattori che turbano il clima imputabili agli studenti);

Un'azione fondamentale di indirizzo e di orientamento viene svolta dai fattori di contesto legati alla classe in senso stretto come:

- la **dinamica di insegnamento-apprendimento** (anni di studio, livello di formazione previsto, tempi di insegnamento, strategie e forme di apprendimento privilegiate dallo studente, l'elaborazione, il controllo degli apprendimenti, apprendimento competitivo, apprendimento in collaborazione);
- **il clima e le relazioni** (sostegno da parte del docente, clima durante le attività disciplinari)

- **la percezione di sé** (interesse e piacere per la disciplina, motivazione strumentale, percezione delle capacità personali, ansia)

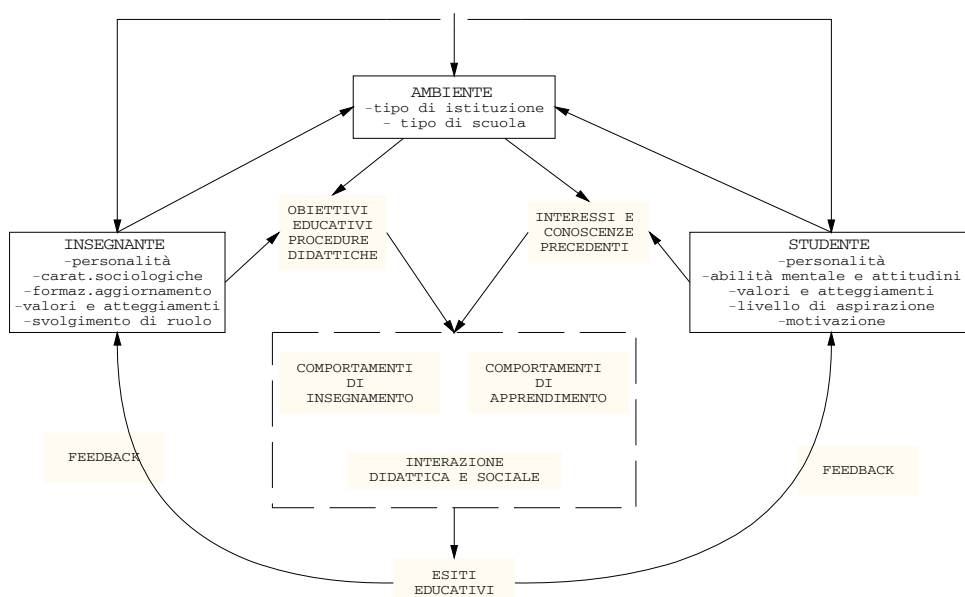
Dopo aver definito in modo circostanziato quali sono gli elementi di contesto, è indispensabile, a questo punto, analizzare l'oggetto della valutazione cioè "l'apprendimento" che è il focus di sviluppo dell'azione valutativa

E' opportuno chiarire che cosa si intende e a che cosa si fa riferimento quando i docenti parlano di "apprendimento"; esso è il processo mediante il quale lo studente impara (a studiare, a parlare, a ricordare, a collegare, a valutare, ecc.) modifica (attraverso esperienze formative) il suo comportamento fino a raggiungere un'autonomia (di pensiero, di azione, progettuale, etc.) rispetto a se stesso e alla società in cui vive.

L'apprendimento è l'humus, il tessuto connettivo da alimentare attraverso **la relazione educativa**; e anche in questo caso è opportuno esplicitare alcune interpretazioni che la letteratura di settore dà al termine "relazione educativa"

La prima appartiene a Emile Durkheim, il padre della sociologia. Lo studioso ritiene che la scuola in quanto istituzione sociale abbia il ruolo di trasmettere i modelli di comportamento (idee, valori, atteggiamenti) alle nuove generazioni e garantire, in questo modo, la conservazione della società. Nel suo modello teorico la relazione educativa è unidirezionale: dalla società all'individuo.

Per il pedagogista americano John Dewey questo aspetto si coniuga con l'attività critica e creativa dell'individuo per cui la relazione diventa interattiva. L'interattività funge da moltiplicatore che volge la relazione al plurale come insieme di relazioni, tra le personalità dei docenti e i comportamenti degli alunni, tra individuo e ambiente, tra processo educativo e processo didattico. Il seguente schema esprime il modello di relazione educativa delineato da C. Pontecorvo



La relazione educativa crea e sviluppa rapporti precisi tra docente e allievo; ma a quali rapporti si fa riferimento? Allo sfondo culturale, alla qualità dell'insegnamento come elemento integratore, contributo alla coesione sociale, all'inclusione sociale, ad una cittadinanza attiva, sociale ed europea.

E alla fine del percorso tutto ciò aiuta a capire quali sono gli esiti, i risultati dell'apprendimento attraverso **la valutazione degli apprendimenti**:

Come valuta il docente, come sono valutati gli studenti?

La mission è: la centralità dello studente, il successo scolastico e formativo

Nella valutazione degli apprendimenti, oltre alla valutazione diagnostica e la valutazione sommativa, assumono particolare rilievo la valutazione formativa e la valutazione autentica

La valutazione formativa ha le proprietà di rendere espliciti agli alunni gli elementi che concorrono alla valutazione, consentire al docente di verificare la validità delle procedure adottate, favorire la

frequenza delle verifiche e la tempestività della loro correzione tanto più efficaci quanto più impediscono la fissazione dell'errore e di un senso di inadeguatezza al vissuto dell'alunno  
Si pone obiettivi di:

- a) promuovere nell'alunno la capacità di autovalutazione sia come adeguatezza ed efficacia dell'impegno in relazione agli obiettivi da conseguire/conseguiti, sia come consapevolezza delle proprie capacità e attitudini in vista delle scelte future
- b) verificare le ipotesi di lavoro degli insegnanti per i necessari aggiustamenti, per governare il processo di insegnamento/apprendimento.

La valutazione autentica ha le proprietà dell'ancoraggio a compiti autentici e di feed back immediati per insegnanti e studenti e vuole accertare cosa uno studente sa fare con ciò che sa, considerando non solo le conoscenze dichiarative (know what) e procedurali (know how) ma anche quelle strategiche (know when) e cioè l'integrazione dei processi cognitivi, metacognitivi e motivazionali nella prospettiva di un apprendimento per competenze.

La valutazione autentica non incoraggia l'apprendimento in vista del compito in classe e dei voti, ma spinge a mettersi alla prova; è una sfida con se stessi che annulla il senso e la spinta verso qualsiasi azione di superficialità, di bullismo o di prevaricazione singola e collettiva

La valutazione sugli studenti è il tratto conclusivo di una didattica; la coerenza tra le scelte metodologiche di fondo e le modalità d'interazione didattica messe in campo.

Ha il compito di coinvolgere, sensibilizzare e informare i genitori e gli studenti sulla valutazione come cultura e momento di cittadinanza attiva nella quotidianità della vita della scuola.

Ha il fine di valorizzare i momenti di verifica degli apprendimenti come attività di miglioramento e di crescita necessari nel rapporto di insegnamento/apprendimento sia per i docenti che per gli studenti, di costruire un itinerario che conduca i giovani a processi stabili e continui di autovalutazione e di metacognizione. (2)

Valutare la persona che cresce, dunque, per costruire così il senso di cogliere il movimento ed il verso del percorso educativo, la "zona di sviluppo potenziale e la dinamica dello sviluppo, prendendo in considerazione non già i risultati ottenuti, ma anche quelli che sono in via di acquisizione" (3)

Cercare senso significa fornire direzione all'apprendimento anche in tempi diversi ma sempre con la fiducia che sia possibile migliorare insieme..

## Note

- (1) Gli spunti per il presente saggio sono stati forniti dalla consultazione del sito dell' ADi Associazione Docenti Italiani che è il seguente: <http://ospitiweb.indire.it/adi/>
- (2) Emilio Molinari in vari articoli contenuti nel CDROM "Punti e Spunti per la Valutazione del sistema scolastico..."USRL-Servizi per la Valutazione "2006
- (3) ( L.S. Vygotskij citato da Fulvio Scaparro < La bella stagione > Vita & Pensiero. 2003).

## Bibliografia

- Anthony Bryk e Barbara L. Schneider, *Trust in Schools: A Core Resource for Improvement* (New York: Russell Sage Foundation Press, 2002)
- Henderson, A. T. e Berla, N. (Eds.), *A New Generation of Evidence: the Family is Critical to Student Achievement* (Washington, D.C.: National Committee for Citizens in Education, 1994), p. 1
- Robert D. Putnam, "Community-Based social capital and Educational Performance", in *Making Good Citizens: Education and Civil Society*, Diane Ravitch e Joseph Viteritti, eds. (New Haven: Yale University Press, 2002). La generalizzazione nel testo è robustamente dimostrata, una volta che si tenga sotto controllo molte altre potenziali variabili confondenti, come la povertà, la razza, la dimensione della classe, la spesa educativa, la struttura familiare, e così via.
- Dennis Shirley, *Community Organizing for Urban School Reform* (Austin: University of Texas Press, 1997); Mark R. Warren, *Dry Bones Rattling: Community Building to Revitalize American Democracy* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 2001); e Archon Fung, *Empowered Participation: Reinventing Urban Democracy* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 2004).
- Vedi: Robert D. Putnam e Lewis Feldstein (con Don Cohen), *Better Together: Restoring the American Community* (New York: Simon & Schuster, 2003), cap. 9.

